



Presentazione ufficiale corretta da qualche aneddoto semiserio mai reso noto.

Qualcuno ha detto che l'arte è per la società quello che il sogno è per lo psicanalista. Se è vero, massimamente il teatro è chiamato ad assolvere la funzione di osservatorio privilegiato su quanto avviene e si consuma nel nostro vivere quotidiano e sociale.

Questa Nave crede in quest'osservatorio. E crede nella sua peculiarità di essere luogo che possa contribuire a stimolare lo spirito di osservazione, il gusto dell'analisi, il desiderio del confronto. Così come è convinta che una Compagnia teatrale che voglia portare il suo lavoro al di fuori del proprio porto, debba prima di tutto conoscere il proprio Territorio e radicarsi in esso. E' questo il lavoro che da sempre Questa Nave ha svolto a Marghera a livello produttivo, organizzativo e formativo.

Marghera è un quartiere della terraferma di Venezia, ideato e costruito alla fine degli anni Venti parallelamente al sorgere della zona industriale oggi tristemente nota, ma allora avamposto di uno sviluppo industriale all'avanguardia.



Francesca D'Este è Don Chisciotte in Città d'Acqua, testo e regia di Antonino Varvarà, uno spettacolo su Venezia come città della fantasia.

Dialogo tra Antonino (residente a Venezia, e da buon veneziano - ancorché d'adozione - poco uso allo spostamento extra ponte della libertà) e Francesca (nata e vissuta in Terraferma):

- *ANTONINO: Ma ti rendi conto? Marghera è bellissima... Appena arrivi vedi quella rotatoria con tutto quel verde (Piazzale Giovannacci, allora 1989... ora, 2007 sic... ndr). Ma i viali tutti sono alberati e in centro c'è quel giardino che se lo mettessero a posto... (fatto, 2007, ndr). E poi le casette sono basse, è bello passeggiare, c'hanno il giardino, le siepi. A Marghera si vive benissimo, come una volta!*
- *FRANCESCA: Vieni, caro. Per approfondire la tua conoscenza adesso ti porto dove sono nata (quartiere Gescal di via Casati... altro che casette! ndr) e dove ho fatto la scuola media (Cita... serve aggiungere altro? ndr)*

(Comunque resta vero che il Quartiere Urbano è ben più bello di quanto tutti pensino, ndr)

La Compagnia Questa Nave – Associazione Culturale viene fondata da Francesca D’Este e Antonino Varvarà nel 1990, e come sede viene scelta appunto Marghera. Misurandosi con il teatro contemporaneo, e non di tradizione, Questa Nave sente che il Quartiere delle mille fabbriche può essere la sede più naturale per l’impegno che intende assumersi: aprire la porta a quella nuova drammaturgia e a quei nuovi gruppi che nei primi anni Novanta faticano a entrare in una Venezia troppo ripiegata sul suo illustre passato.

Quella volta che Furlanis prestò una gru...

Nei primi anno Novanta si teneva a Marghera, in Piazza Municipio, la manifestazione Marghera Estate, segnalata dal celeberrimo logo liquirizia e limone.

C’era un palco davanti al Municipio che veniva montato in due misure, ridotta per fare il cinema e grande per fare teatro. In quegli anni vennero presentate lì le principali compagnie di teatro di ricerca, mai state prima a Venezia e in Veneto, spesso.

Nel 1991 anche Questa Nave presentò una propria produzione. Era Città d’acqua, spettacolo ispirato al Don Chisciotte e da Venezia come città della fantasia.

Lo spettacolo venne successivamente rivisto e riscritto, cambiarono parte degli interpreti, ma in quella versione, ad un certo punto, Don Chisciotte avrebbe dovuto combattere contro dei moderni mulini a vento. Si pensò a una gru. ‘Ma dai... Non ve la presteranno mai...’ Invece la ditta Furlanis, anzi, il signor Furlanis in persona fece in modo che venisse portata una enorme gru nel posto giusto al momento giusto, che allungasse il suo braccio sul palco, così che Don Chisciotte-Francesca potesse sfidarla alla spada. E naturalmente soccombere. Fu in quella occasione che Francesca alla fine dello spettacolo firmò i suoi primi e unici autografi... Grazie alla gru.



*Francesca D’Este in **Il racconto del Villaggio**, sulla nascita del Quartiere San Marco e i rapporti tra la Terraferma e il Centro Storico*

La Compagnia prende in affitto una sala – già nel 1968 sede di Potere Operaio – e la trasforma in un teatro di 50 posti dotato di tutte le strutture tecniche, il Teatrino di Via Pasini, che per quasi 10 anni rappresenterà l’unico teatro funzionante a Marghera.



La platea del teatrino di Via Pasini

Fin dal suo primo anno di attività Questa Nave organizza corsi di teatro per principianti proprio in questa sede. I corsi continuano ancora oggi, e sia Francesca D'Este che Antonino Varvarà sono anche impegnati come insegnanti in laboratori per le scuole e in accademie teatrali per attori (la Civica Nico Pepe di Udine e la Fabbrica d'Attori al Teatro Junghans a Venezia).

Dialogo tra Antonino (siciliano) e l'appuntato dei Carabinieri (siciliano), dopo molti giorni di saluti muti, e mentre imperversa il lavoro di ristrutturazione in via Pasini:

- CC: Buongiorno.
- A: Oh, buongiorno.
- CC: State lavorando molto qui.
- A: Sì, stiamo togliendo tutta la carta da parati bianca.
- CC: Ah. Un lavoraccio.
- A: Sì, anche perché poi dobbiamo fare tutto nero.
- CC: NERO? ...non state aprendo un negozio?...
- A: No, un teatro.
- CC: Un teatro?

Seguono molte domande caute e circospette. Poi l'appuntato scopre che Antonino ha fatto il servizio militare nell'Arma. L'atmosfera si scioglie immediatamente.

- CC: Sapete che qui c'era la sede di Potere Operaio?
- A: Veramente non lo sapevamo, no.
- CC: Veniva anche Toni Negri. Qui ci hanno anche bevuto il caffè insieme. Sì, insomma... Una volta hanno fatto un attentato. Però prima hanno aspettato che fossimo tutti di sopra. Sì...



L'entrata del Teatrino di Via Pasini

Ma, nelle sue molte vite il Teatrino non è solo stato sede di Potere Operaio, come rapidamente scopriamo. Dialogo tra Antonino (veneziano d'adozione ma siciliano d'origine) e un Passante (evidentemente veneziano e basta):

- *Ciò, i verse el marangon?*
- *Eh?*
- *Ghe gera el marangon qua.*
- *Apri un teatro.*
- *Un teatro? No xe piccolo?*

Più tardi.

- *Francesca, cos'è un marangòn?*

E' in questa sede che viene proposta una delle prime rassegne della provincia di Venezia esplicitamente dedicata al teatro contemporaneo, Nuovi Luoghi. Ed è in questa sede che nasce il primo spettacolo di Questa Nave, *In fondo in fondo il cielo*, scritto e diretto da Antonino Varvarà, il quale indirizza subito il gruppo verso un teatro di poesia che indaghi nella memoria del singolo e della collettività.



L'ottima intesa con l'Amministrazione Comunale e con il Quartiere porta nel 1997 Questa Nave a dare vita alla prima Stagione di Teatro Contemporaneo presso il Teatro Aurora, uno spazio di Marghera di oltre 300 posti (dopo anni di traversie finalmente ristrutturato), che nel 2005 il Comune di Venezia affiderà in completa gestione alla Compagnia.



Per il gioco dei ricorsi storici, il Cinema Aurora, detto El peocéto, è in effetti il teatro dove Francesca D'Este comincia a fare le sue prime esperienze teatrali, guadagnandosi sul campo il ruolo di Cameriera in Partita a Quattro, testo di Nicola Manzari, con la Compagnia il Copione. CINEMA Aurora... E infatti è ben più noto come cinema che come teatro. Qui vengono organizzati cineforum seri, quelli con dibattito annesso (prima finale, poi iniziale, per evitare l'emmorragia di spettatori a fine pellicola). Il soprannome Peocéto nasce da due fattori, probabilmente: era il cinema di parrocchia e non era nuovo – in opposizione al Cinema Paradiso (demolito recentemente).

E mentre a livello produttivo Questa Nave si apre alla collaborazione con altri registi, il Teatro Aurora diventa un prezioso strumento per ospitare ogni anno nella Stagione di Teatro Contemporaneo molte compagnie giovani e molti artisti che hanno fatto la storia del teatro ma mai approdati prima d'ora in un teatro veneziano (Ascanio Celestini, Pippo Delbono, Danio Manfredini, Emma Dante, Serena Sinigaglia).

Il pubblico conforta le scelte organizzative dell'Associazione, passando da una media di 50 spettatori paganti a serata nel primo anno di rassegna all'attuale presenza di 250 spettatori (di cui circa il 30% proveniente dai comuni limitrofi).



L'attenzione al territorio e alla Terraferma veneziana si fa molto concreto con recentissime produzioni e iniziative riguardanti la storia di Mestre.

Nel 2002 Questa Nave produce *Il racconto del Villaggio*, uno spettacolo scritto, diretto e interpretato da Francesca D'Este sul rapporto tra Venezia centro storico e la Terraferma, e sulla nascita del primo quartiere popolare del dopoguerra, il Quartiere San Marco.

Nel 2006 Questa Nave promuove la rassegna di spettacoli sulla Terraferma, *Venezia NON è un pesce*, preceduta da un convegno. Il gioco di parole con il titolo di un celeberrimo libro di Tiziano Scarpa è scoperto; per Questa Nave la Terraferma e il Centro Storico sono aree vocazioni diverse, ma che devono ancora appropriarsi l'una dell'altra in un dialogo di complementarità.

Il convegno vede la partecipazione di relatori come Gianfranco Bettin, Riccardo Caldura, _____, ma soprattutto la partecipazione comune delle quattro Municipalità di Terraferma, che mai prima avevano collaborato in un intervento comune.

Appositamente per l'evento *Venezia NON è un pesce*, Questa Nave produce in forma di lettura musicale un testo del Prof. Piero Brunello *Dubbi sull'esistenza di Mestre e prove della sua inesistenza*, un testo ironico ma circostanziato e profetico sulle contraddizioni della Terraferma veneziana.

www.questanave.com
